

Professionisti. Il Dpr forse già domani al Cdm: possibili correzioni in materia di tirocinio e organi disciplinari

La riforma vede il traguardo

Ma gli avvocati rompono con il Guardasigilli che non scioglie il nodo Statuto

Patrizia Maciocchi
Federica Micardi

La riforma delle professioni sta per raggiungere un importante traguardo. Entro il 13 agosto sarà firmato dal presidente della Repubblica il decreto che regola la formazione, il tirocinio e il sistema disciplinare. È facile supporre che il testo sarà presentato al Consiglio dei ministri domani in tempo per rispettare il termine di 12 mesi - che scade appunto il 13 agosto - previsto dal Dl 138/2011 che ha delegato al Governo il compito di scrivere il nuovo regolamento.

Il processo di riforma è solo all'inizio. Manca il decreto sui parametri, che però è in dirittura d'arrivo, e le regole per le società tra professionisti, di cui si parlerà a settembre. In queste ultime settimane le professioni sono state sentite dal ministero per raccogliere critiche e suggerimenti sulla bozza del decreto. A breve si saprà se questi incontri daranno i risultati sperati: sembrano possibili correzioni su tirocinio e organi disciplinari.

Se le professioni nel complesso sono in fiduciosa attesa si fermano sul nascere le prove tecniche di dialogo tra il ministro della Giustizia, Paola Severino, e

l'avvocatura. L'incontro di ieri non si è concluso con una fumata bianca e nessuno ha portato a casa il risultato sperato. Al tavolo di confronto sull'arretrato civile - istituito dal Guardasigilli con l'idea di ottenere la collaborazione degli avvocati sul progetto smaltimento - si è consumata una rottura che potrebbe essere difficile ricomporre.

Motivo della distanza la condi-

IL CONFRONTO

Il ministro non soddisfa la richiesta dei legali di stralciare la posizione della categoria dal riordino generale

zione posta dall'avvocatura anche solo per iniziare a discutere di collaborazione: l'impegno del ministro a stralciare la posizione dei legali dal Dpr professioni, per andare verso un'approvazione del nuovo statuto da parte della commissione Giustizia della Camera in sede deliberante, come chiesto dalla presidente Giulia Bongiorno.

Il ministro non si impegna ma fa una controposta, che non piace

agli avvocati. Paola Severino fa sapere di aver manifestato la sua disponibilità a partecipare attivamente alla stesura della legge di riforma della professione forense in modo da valorizzarne le specificità. Questo in tempi strettissimi, durante il periodo estivo, senza ritardare l'itinerario parlamentare e consentendo al tempo stesso al Governo di esprimere un parere più meditato in merito alla richiesta della sede deliberante. «Ho preso atto della chiusura pregiudiziale - si legge in una nota del Guardasigilli - sottoporro la questione al prossimo Consiglio dei ministri che assumerà le conseguenti decisioni». Il risultato è un'accusa reciproca. Se il ministro parla di chiusura pregiudiziale, l'avvocatura rimprovera al Governo l'atteggiamento di «chiusura irrispettosa».

L'Oua, che aveva indetto già uno sciopero per il 20 e il 21 settembre contro "l'incostituzionale" riforma della geografia giudiziaria e il fallimento della media conciliazione obbligatoria si dice pronta a prolungare l'astensione. «Il ministro è stato molto garbato - afferma il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla - ma l'avvocatura è scontenta. Non piace l'ipotesi di una legge che superi il Regola-

mento. Siamo pronti a inasprire la nostra protesta in assenza di un segnale concreto». Al vertice dell'Oua fa eco il presidente dell'Unione camere penali. «Definirei curiosa l'ipotesi fatta dal ministro - afferma Valerio Spigarelli - che intanto fa passare il Dpr poi pensa all'accordo su una legge. Mi sembrerebbe più coerente dare ora accesso alla deliberante, tecnicamente possibile, visto che è stato fatto per i medici. Rifiutare - conclude Spigarelli - vuol dire chiudere la porta in faccia a tutta l'avvocatura. Una risposta positiva del Consiglio dei ministri potrebbe essere condizione sufficiente per revocare l'astensione, mentre in caso contrario la rafforzeremo». Aspetta il risultato del Consiglio dei ministri di domani anche il Consiglio nazionale forense che, per bocca del Consigliere segretario, Andrea Mascherin, fa sapere che considera uno schiaffo l'atteggiamento di chiusura irrispettosa nei confronti degli avvocati e delle prerogative del Parlamento. «Il Cnf prima di prendere decisioni definitive attende il Cdm di domani, ma non considera perseguibili soluzioni che sottraggano al Parlamento la formazione dello Statuto».

La situazione

LE PROFESSIONI



01 | I PRINCIPI GENERALI

Il Dl 138/2011 ha dettato i principi base su formazione continua; tirocinio; assicurazione; preventivo; sistema disciplinare, pubblicità e delegato il Governo a scrivere il regolamento entro 12 mesi

02 | LE TARIFFE

Il Dl 1/2012 è ritornato sulla cancellazione delle tariffe, ha definito le modalità di pattuizione del compenso e reso obbligatorio il preventivo. È ora in attesa di pubblicazione in Gazzetta il decreto sui parametri, necessari al giudice in caso di contenzioso

03 | LE STP

La legge 183/2011 ha introdotto le società tra professionisti, manca però il regolamento

L'AVVOCATURA



01 | LA RICHIESTA DEI LEGALI

I legali chiedono un via libera allo stralcio della loro posizione dal Dpr. L'obiettivo è far approvare il nuovo Statuto dalla commissione Giustizia della Camera in sede deliberante

02 | LA PROPOSTA DEL MINISTRO

Il ministro è disponibile a lavorare, anche nel corso dell'estate, alla stesura di una legge di riforma forense che valorizzi la specificità della professione, dando modo al Governo di esprimersi sulla richiesta della sede deliberante

03 | IL RISULTATO

Il risultato è un'accusa reciproca di chiusura. Con l'annuncio da parte del ministro di sottoporre la questione al Cdm di domani